

## **LA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA CERTIFICA IL TOTALE FALLIMENTO DEI CENTRI IN ALBANIA**

**Nonostante la propaganda del governo Meloni**, il tempo sta dimostrando quello che il PD ha detto fin dall'inizio: i centri in Albania per i migranti sono un **fallimento totale**.

Un fallimento da qualunque parte lo si osservi: da un punto di vista **umanitario**, del **diritto** e della **funzionalità**.

A cui si aggiunge un immane **spreco di risorse pubbliche**. Oltre 800 milioni di euro, con costi destinati ad aumentare.

Ad oggi sono **poche decine i migranti trasferiti** nei centri in Albania e quasi tutti, per un motivo o per un altro, riportati di nuovo in Italia. Con ulteriore spreco di risorse, mezzi e uomini.

Neanche il **decreto-legge n. 37 del 2025** ([vedi dossier dei deputati PD](#)), il cosiddetto decreto Albania, varato in fretta e furia dal governo Meloni, e convertito nella legge n. 75 del 2025, per trasformare i centri in Albania in centri di permanenza per i rimpatri (cpr) è servito a nascondere il fallimento del modello Albania.

Pochi giorni fa, un **nuovo capitolo**.

Il 1° agosto 2025, la **Corte di giustizia europea** ha infatti emesso la sua sentenza con la quale ha stabilito **due importanti principi**:

- un Paese Ue può designare **Paesi di origine sicuri** mediante atto legislativo, a patto che tale designazione possa essere **oggetto di un controllo giurisdizionale effettivo**;
- uno Stato membro dell'Unione europea **non può includere** nell'elenco dei Paesi di origine sicura **un Paese** che non offre **protezione sufficiente a tutta la sua popolazione**.

Il procedimento nasce dalla vicenda di **due cittadini del Bangladesh**.

Conformemente alla direttiva 2013/32/UE, gli Stati membri possono accelerare l'esame delle domande di protezione internazionale ed espletarla presso le frontiere qualora tali domande provengano da cittadini di Paesi terzi che si ritiene offrano una protezione sufficiente. In Italia, la designazione di Paesi di origine sicuri viene effettuata, dall'ottobre 2024, mediante atto legislativo che include nella lista anche il Bangladesh.

Ma i due cittadini sopra citati, soccorsi in mare dalle autorità italiane, e **condotti in uno dei due Cpr in Albania**, hanno presentato una domanda di protezione internazionale. La loro richiesta è stata respinta dalle autorità italiane come infondata, poiché il loro Paese d'origine è stato considerato sicuro. Ma i due hanno **impugnato il rigetto davanti al Tribunale di Roma**, che si è rivolto alla Corte di giustizia europea, sostenendo che, per effetto della nuova normativa, **mancherebbe** a richiedenti e magistrati la **possibilità di controllare la legittimità di quella qualifica** di presunta sicurezza.

**La sentenza della Corte di giustizia europea** ha, dunque, **dato ragione ai due cittadini del Bangladesh e ai giudici italiani** che avevano sollevato il dubbio della compatibilità delle norme italiane con il diritto dell'Unione, e torto al governo Meloni.

La Corte ha, inoltre, stabilito che tale decisione **vincola egualmente gli altri giudici** nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Questo **fino al 12 giugno 2026, quando entrerà in vigore il nuovo regolamento** sui rimpatri varato nei mesi scorsi dell'Unione europea.

## LE REAZIONI DEL PD

### **Schlein: la Corte europea dà torto al governo responsabile di scelta illegale**

"La Corte Europea ha dato torto al governo italiano. Chissà se anche stavolta diranno che li abbiamo ispirati noi, chissà se anche stavolta diranno che la Corte Europea cerca solo di bloccare la riforma della giustizia in Italia. Si prendano la responsabilità di non aver letto le leggi italiane ed europee e di aver fatto una scelta illegale con centri inumani in Albania che calpestano i diritti fondamentali dei migranti e dei richiedenti asilo e per cui hanno sperperato più di ottocento milioni degli italiani che potevamo invece usare per assumere medici e infermieri". Lo ha detto la segretaria del PD Elly Schlein a un'iniziativa nelle Marche.

*01 agosto 2025*

## **Braga: fermata arroganza governo e ribadita forza del diritto**

“Avranno qualcuno su cui provare a scaricare il fallimento delle politiche migratorie, ma non hanno avuto ragione: i centri non funzionano e non funzioneranno. La Corte Europea ferma l’arroganza del governo. E ora Meloni deve fermare lo spreco di risorse in Albania: quasi un milione di euro gettati al vento o per il baciamano del presidente albanese. Mentre sono stati ignorati basilari diritti dei migranti e umiliata la dignità di chi è costretto a fuggire da guerre, carestie e persecuzioni. La Corte è intervenuta per ribadire la forza di quei diritti”. Così in una nota Chiara Braga, capogruppo PD alla Camera dei deputati.

*01 agosto 2025*

## **Mauri: Meloni in imbarazzo, chieda scusa a italiani**

“La sentenza della Corte di Giustizia Ue sul Protocollo Italia-Albania dà completamente torto al governo italiano e alla Presidente Meloni. E lo fa affermando un concetto molto semplice: non si può considerare un Paese sicuro se non offre una protezione sufficiente a tutta la sua popolazione. È la dimostrazione che la nostra opposizione è sempre stata fondata sul rispetto del diritto. A differenza dell’operato di Meloni che ha sempre usato strumentalmente l’Albania e alla legge ha sostituito l’ideologia.

In tutti i sopralluoghi che abbiamo fatto in Albania abbiamo dimostrato - anche grazie al prezioso lavoro del Tavolo Asilo e Immigrazione - che il Centro di Gjader è solo un luogo di propaganda pagata a caro prezzo dai contribuenti, in cui si violano sistematicamente i diritti delle persone. Tutto per la campagna elettorale permanente di questo governo. Le dichiarazioni di oggi della Meloni denotano un grande imbarazzo, assai comprensibile per chi scandiva ad alta voce che i centri in Albania ‘fun-zio-ne-ran-no!’. Ci aspetteremmo ora che chiedesse scusa agli italiani per il grave spreco di soldi pubblici e investisse subito queste risorse sulla sanità e sul lavoro”. Così Matteo Mauri, deputato e responsabile Sicurezza del Partito Democratico.

*01 agosto 2025*

## **Piero De Luca: Corte UE smonta modello Albania governo Meloni**

“La Corte di giustizia dell’Unione europea si è pronunciata sulla definizione di paese sicuro che coinvolge i procedimenti di frontiera nei Cpr in Albania. Alla luce della sentenza della Corte, l’impianto della normativa italiana ridisegnato dal governo con il dl 157/2024 si dimostra nella sostanza non pienamente in linea con il diritto UE. Anzitutto non può essere qualificato come sicuro un Paese che non soddisfi, per talune categorie di persone, le condizioni sostanziali di tale

designazione. I giudici UE aggiungono peraltro che i motivi e le fonti di informazione sui cui si fonda la designazione di Paese sicuro devono essere pienamente accessibili e valutabili, allo stato attuale di ogni singola procedura, da parte del giudice nazionale, che in assenza di tali informazioni può svolgere anche propri controlli, per garantire un'effettiva tutela giurisdizionale ai richiedenti protezione internazionale, che oggi invece si vedono respinte le domande sulla base della normativa italiana senza possibilità di provare o verificare se il loro paese sia effettivamente sicuro o meno ai sensi della normativa UE". Così il capogruppo PD nella commissione Politiche dell'Unione Europea della Camera, Piero De Luca.

*01 agosto 2025*

### **Scarpa: su centri in Albania perseverare è diabolico**

"Le due domande di pronuncia pregiudiziale sulla questione dei Paesi di origine sicuri erano state sollevate dal Tribunale ordinario di Roma già a ottobre e il governo ha scelto di ignorarle, andando avanti con i due tentativi, fallimentari, di novembre e gennaio. Ora che la pronuncia è arrivata, palazzo Chigi esprime 'sorpresa'. Una posizione semplicemente ridicola, di un esecutivo che ha scelto deliberatamente di ignorare i dubbi evidentemente fondati posti dai giudici e che, dopo il primo tentativo, ha macchiato il nostro paese con altre due deportazioni illegali, a novembre e a gennaio. Anche la 'la seconda fase', quella per cui la struttura di Gjadër è diventata un Cpr italiano, è già stata messa in discussione da un'ordinanza della Cassazione che rinvia alla Corte di Giustizia europea. Il governo si fermi ora: non una vita in più rovinata, non un euro in più speso in questo progetto folle. Perseverare con questa propaganda inutile e violenta è diabolico". Così la deputata democratica, Rachele Scarpa.

*01 agosto 2025*

### **Boldrini: centri in Albania sono un fallimento su tutta la linea**

"Un paese si può definire "sicuro" quando lo è per tutti i gruppi che compongono la sua società: per tutte le etnie, le religioni, gli orientamenti politici, le identità di genere. E i giudici possono valutare se un paese è sicuro oppure no. Lo stabilisce la sentenza di oggi della Corte di giustizia europea. Quindi la lista dei "Paesi sicuri" stilata dal governo Meloni non è conforme al diritto europeo che è di rango superiore rispetto a quello italiano e la legge italiana non può andare contro quella europea, checché ne pensino Meloni e Piantedosi. Ed è proprio su quella lista che nasce il malaugurato "protocollo Albania" sulla base del quale sono stati costruiti i due centri di identificazione e detenzione a Gjader e Shengjin, dove i diritti dei migranti vengono regolarmente violati e per i quali il governo sta spendendo 114mila euro al giorno per la detenzione di pochissime persone.

Non sono neanche serviti a ridurre i flussi migratori, come raccontava la propaganda del governo, dato che nei primi 6 mesi del 2025 gli sbarchi sono aumentati del 16% rispetto allo scorso anno. Un fallimento su tutta la linea: legale, economica, umana, in termini di diritti e di politiche migratorie. Una premier con un briciolo di coscienza dovrebbe chiedere scusa per aver buttato via il denaro dei contribuenti, mettendo in piedi in Albania un sistema di centri inutilizzabili, raccontando bugie agli italiani e alle italiane". Lo dichiara Laura Boldrini, deputata PD e Presidente del Comitato permanente della Camera sui diritti umani nel mondo.

*01 agosto 2025*